

Coronavirus

La situazione in provincia

L'allarme: «Fermate i turisti di Pasquetta»

Valle Intelvi. I sindaci scrivono al questore e al prefetto per chiedere controlli sui proprietari delle seconde case. Stanno arrivando negli orari più improbabili. «Saranno i benvenuti, ma solo a emergenza pandemia superata»

ALTA VALLE INTELVI
FRANCESCO AITA

Non sarà la solita Pasquetta per i residenti, ma non potrà esserla neanche per i villeggianti o per chi, originario del posto, per motivi di lavoro si trova emigrato in altre località e ha conservato la casa paterna. Lo stesso dicasi per proprietari e affittuari della seconda casa che, stando al monitoraggio effettuato dai comuni di Centro e Alta Valle Intelvi, stanno arrivando nelle ore più impensate nel tentativo di aggirare i controlli nelle dimore di vacanza.

Un comportamento illegale e censurabile anche da un punto di vista etico messo in campo in barba a tutte le regole imposte dall'emergenza sanitaria in corso che vieta spostamenti se non per comprovate e motivate situazioni che certamente sono quelle del riposo e relax nella casa di montagna.

Messaggi social

I social sulla questione sono intasati di messaggi. «Non è questo il momento adatto. Siete i benvenuti quando tutto sarà passato, quando tutto sarà finito». C'è chi invoca un presidio fisso nei varchi che immettono in Valle ad Argegno sulla provinciale 13 e sulla provinciale 14 che collega la Valle Intelvi con il Ceresio.

Ieri a lanciare l'allarme è stato il sindaco di Centro Valle, **Mario**

Pozzi. Oggi è stato quello di Alta Valle Intelvi **Marcello Grandi** che ha spedito una nota ufficiale al Questore, al Prefetto e alle stazioni dei Carabinieri di Centro e Alta Valle Intelvi.

«Sono con la presente ad evidenziarvi - scrive Grandi - che si sta creando sul nostro territorio in merito all'afflusso indiscriminato di possessori di seconde case e rispettivi familiari nonostante i vari divieti che sono in essere. Apprendiamo dagli organi di stampa che anche il comune contiguo di Centro Valle Intelvi ha rilevato analoga situazione. Evidenzio - prosegue - il malessere dei nostri concittadini che ottemperando alle disposizioni impartite di rimanere

Marcello Grandi:
«Non riusciamo con i soli vigili a verificare gli spostamenti»

C'è chi invoca dei varchi appositi sulle principali strade provinciali

presso le proprie abitazioni e di uscire solo in caso di estrema necessità, si vedono circondati da persone con evidenti atteggiamenti vacanzieri, passeggiate, corse, pic-nic. Purtroppo la situazione nel nostro territorio come voi ben saprete, sta peggiorando notevolmente e nostro malgrado con le sole forze di Polizia Locale non siamo in grado di effettuare controlli a sufficienza».

L'appello a collaborare

Quindi l'appello. «Concludo - della grave situazione in atto sull'intero territorio di vostra competenza, ci rivolgiamo a voi per fare in modo di poter arginare tali spostamenti in arrivo sul nostro territorio con posti di controllo mirati ed in orari non consueti. Rimaniamo a vostra disposizione per ogni necessaria collaborazione, compreso l'utilizzo dei nostri agenti di Polizia Locale da parte delle Vostre Pattuglie».

Quello delle seconde case oggi da vera e propria ricchezza per il territorio in grado di produrre un gettito tributario rilevante per i comuni e lo Stato, si sta trasformando in un fardello pesante e difficile da tenere sotto controllo in questa grave e delicata fase i cui si sta cercando con ogni mezzo di contenere il contagio e prevenire focolai in tutta la Valle Intelvi.



I controlli, in Val d'Intelvi si annunciano rigorosi nei giorni di Pasqua

A Erba 73 ricoverati per il Covid «Ma riprenderemo tutte le attività»

Ospedale

Il direttore sanitario Pierpaolo Maggioni
«Guardiamo già al dopo emergenza»

Il reparto Covid-19 conta attualmente 73 ricoverati, di cui sette in terapia intensiva: in questo settore tutti i posti liberi sono esauriti.

L'ospedale Sacra Famiglia di Erba resta sotto stress, ma la direzione dei Fatebenefratelli inizia a pensare alla "fase due": l'obiettivo è tornare a erogare al più presto le prestazioni ordinarie, mantenendo una netta separazione tra i pazienti affetti da altre patologie e quelli contagiati dal coronavirus.

«Già adesso - spiega il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** - chi arriva da noi segue un percorso separato secondo l'esito del tampone. Ci stiamo organizzando per perfezionare ulteriormente questa segregazione e rendere possibile la ripresa della normale attività chirurgica in condizioni di sicurezza. Guardiamo già al dopo emergenza».

L'obiettivo è ripristinare parte delle attività tradizionali entro quindici giorni, quando po-

trebbero riprendere le operazioni chirurgiche programmate.

Essere preventivi è un obbligo, anche perché le strutture sanitarie dovranno convivere per mesi con pazienti affetti da Covid-19 e altri affetti da altre patologie: in terapia intensiva, insieme a sette pazienti colpiti dal coronavirus, ci sono già dieci persone negative al tampone che hanno comunque necessità di essere ventilate.

Attualmente chi si rivolge al pronto soccorso viene sottoposto a un primo screening all'ingresso pedonale affacciato su via Fatebenefratelli: qui i pazienti vengono suddivisi tra non Covid-19 e casi sospetti, per poi essere accompagnati verso due tende distinte e lontane fra loro per il triage vero e proprio.

Di fatto i rischi di contagio sono già molto limitati: «La situazione - puntualizza Maggioni - è sicura sul piano infettivologico: ripetiamo che i cardiopatici e tutti i malati cronici non devono temere a presentarsi in ospedale se ne hanno motivo». Trascurare una patologia cardiaca per evitare il rischio di contagio in pronto soccorso è una scelta molto pericolosa e ingiustificata.



Il reparto Covid-19 in ospedale FATEBENEFRAPELLI-PROVINCIA LOMBARDO VEN.

I pazienti non affetti da Covid-19, a fronte della necessità di un ricovero, vengono dirottati verso la palazzina B che è ben separata dal reparto che ospita le persone colpite dal coronavirus. I casi sospetti hanno invece una tenda dedicata in cui vengono sottoposti al tampone, mentre i pazienti che arrivano all'ospedale sapendo già di essere positivi vengono inviati nella palazzina A che ospita solo persone affette da Covid-19.

«Sarebbe preferibile avere un'area tampone per i pazienti sospetti che non fosse una tenda ma un reparto - osserva il direttore sanitario - ma la carenza di personale di assistenza ha reso necessaria questa scelta».

Maggioni, a questo proposito, rilancia l'appello per la ricerca di personale: «Cerchiamo 12 infermieri e 6 operatori socio-sanitari, sul sito www.fatebenefratelli.it si può inviare il curriculum».

Nella città di Erba gli ultimi dati ufficiali sulla diffusione del virus tra i residenti restano stabili: dall'inizio dell'emergenza ci sono 81 contagiati, di cui dieci morti e tre guariti; le persone attualmente in quarantena sono 36.

Luca Meneghel

Cantù, nono morto A Cucciago e Brenna Contagi in crescita

Cantù

In città positivi a quota 79
A 15 contagiati Capiago
Intimiano, a 14 Cermenate
a 11 Vertemate ed Alzate

La seconda città della provincia si trova a piangere un altro morto. Con i dati di ieri, salgono infatti a 9 le persone decedute, soltanto a Cantù, per il coronavirus. Crescono, seppur di poco, i contagi anche in alcuni paesi, come Cucciago, Brenna e Alzate.

Resta alta l'attenzione in tutti i Comuni del Canturino. A Cantù, i contagiati sono 79, un caso in più rispetto al giorno precedente. E, appunto, 9 morti. In una città dove già le bandiere all'esterno del municipio erano state esposte a mezz'asta. A 15 contagiati, Capiago Intimiano. È della classe del 1937 il secondo deceduto, morto nell'anno dell'83esimo compleanno. Cermenate, quindi, 14 contagiati, 2 le persone decedute. Vertemate con Minoprio, 11 contagiati (1 deceduto). Ad Alzate, 11 contagiati, uno in più rispetto al giorno precedente. Fingino, 10, (3 deceduti). Sale a 8

contagiati Brenna (1 deceduto). «Prefettura e Ats mi hanno ufficialmente comunicato un nuovo caso di brennese positivo al tampone per coronavirus - dice il sindaco **Paolo Vismara** - Il numero dei contagiati pertanto aumenta, anche se fortunatamente alcuni di essi sono ormai in fase di guarigione. L'Amministrazione comunale continua a monitorare ogni situazione ed esprime vicinanza agli ammalati ed ai loro familiari. Ricordo l'importanza di continuare a rispettare le misure per il contenimento della pandemia, in particolare rimanere all'interno delle abitazioni».

A 7 contagi, Senna (1 deceduto). A Cucciago, i casi salgono a 6, dopo essere rimasti a 4 per diversi giorni (un deceduto). A comunicarlo, il Comune stesso. Il municipio aggiunge anche il numero delle persone in sorveglianza attiva: 4. Infine, sono 5 le persone che a Carimate sono risultate positive al tampone.

Prosegue la distribuzione delle mascherine in vari paesi, spesso grazie al volontariato. Ad Alzate, è la Pro Loco ad affiancare la protezione civile e lo stesso Comune di Alzate. **C. Gal.**